

viaggiando scoprendo vivendo il Bel Paese

ANNO VI - DICEMBRE/GENNAIO 2019 N.27
BIMESTRALE C 4,90 (I+II)
P.I. 07/22/2018

THAT'S ITALIA

WEEKEND

ARTE STORIA E ATTUALITÀ

MILANO ANATOMIA DI UNA CITTÀ

PADOVA VIAGGIO SOTTO LE "STELLE"

FIRENZE STORIA DI UNA RINASCITA

ROMA D'ACQUA E DI LUCE

PIEMONTE ALESSANDRIA E IL MONFERRATO

UNA TERRA MILLE STORIE

VALLE D'AOSTA TRA LE NUVOLE

AOSTA COGNE COURMAYEUR

NEL BORGO

MONTE LUSSARI

LA MAGIA DELL'INVERNO



in città Firenze

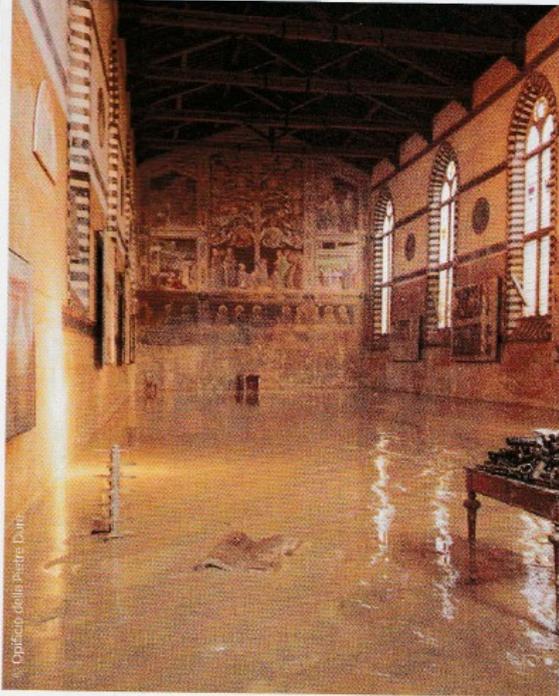
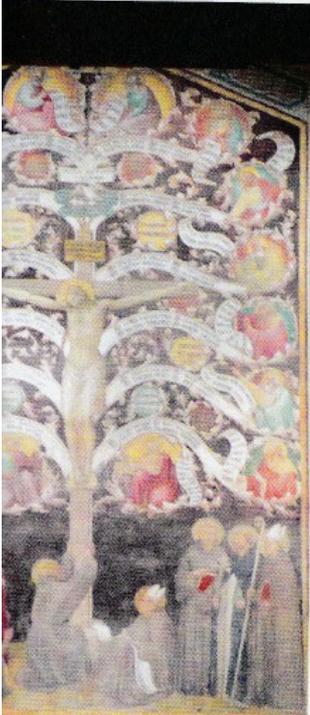


La vigilia di Natale del 1968 faceva ritorno nel Refettorio di Santa Croce a Firenze, il grande affresco di Taddeo Gaddi raffigurante l'*Ultima cena* e l'*Albero della Vita*. Era stato staccato poco più di un anno prima a causa dei danni provocati dall'alluvione del 1966. Uno stacco eccezionale sia per le dimensioni dell'opera, 122 mq, sia per la rapidità con cui fu eseguito il lavoro. Ma Firenze voleva tornare alla normalità il più presto possibile e dimostrarlo al mondo intero. Quel mondo che il 4 novembre di due anni prima era rimasto col fiato sospeso di fronte alle immagini tragiche della città invasa dall'acqua. Dopo piogge torrenziali durate giorni, l'Arno aveva rotto gli argini e devastato Firenze, da sempre la città simbolo dell'arte. Con l'acqua si erano riversate per

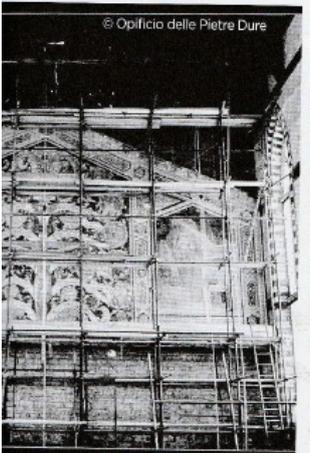
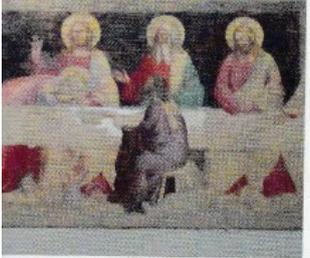
le strade tonnellate di fango che, in breve tempo, avevano superato l'altezza di 5 metri, travolgendo tutto. Insieme ad auto, lampioni, legname, carcasse di animali, erano stati trascinati via dalla forza della corrente libri, documenti d'archivio, opere d'arte, arredi di chiese e musei. Le immagini dell'epoca, spesso ancora in bianco e nero, ci mostrano la Biblioteca Nazionale devastata, Santa Croce e Piazza della Signoria sommerse da un mare di fango. Benzina, gasolio, nafta, aggiunsero danno al danno e fecero la differenza rispetto alle alluvioni subite da Firenze in precedenza, macchiando e impregnando tutto, dai muri delle case e dei monumenti alle superfici dipinte, ai marmi, alla carta. E quando l'Arno si ritirò, dopo 12 ore, sembrò che la devastazione non avesse rimedio. L'onda emotiva

FIRENZE CITTÀ DELLA RINASCITA

testo e foto di Viviana Cavallo Panerai



© Opificio delle Pietre Dure



© Opificio delle Pietre Dure

che seguì fu senza precedenti. Accorati appelli si levarono ovunque per aiutare la città. Famoso fra tutti rimase quello di Richard Burton che, nel documentario per la televisione firmato da Zeffirelli, disse: «*Firenze ha bisogno di tutti perché Firenze appartiene a tutti*». E gli aiuti arrivarono da ogni parte. Non solo sottoscrizioni per centinaia di milioni. A Firenze giunsero soprattutto strumentazioni d'avanguardia, tecnici specialisti e un esercito di volontari, per lo più studenti, disposti a lavorare in condizioni estreme per liberare dal fango strade e chiese e per recuperare le migliaia di libri sommersi. «Angeli del fango» li chiamarono e tra di loro ci fu anche un giovane Ted Kennedy. Intanto da tutto quel tritume emergevano le opere del Rinascimento e del Manierismo: la *Maddalena* di Donatello, le formelle delle porte del Battistero, cadute nel fango, ma fortunatamente trattenute dai cancelletti di protezione e recuperate il giorno dopo; i dipinti su tela e tavola e le statue, tutte le statue dei cortili e delle piazze, deturpate dalla nafta. La Chiesa di Santa Croce e il suo museo diventarono il simbolo di quella devastazione. Le immagini del martirio *Cristo* di Cimabue fecero il giro del mondo, emblema di una sconfitta dell'uomo, ma anche di una possibile rinascita che iniziò da subito. Oggi, a distanza di 52 anni, le uniche tracce di quella catastrofe sono forse le targhe murate qua e là per

IL 4 NOVEMBRE 1966 L'ACQUA
D'ARNO ARRIVÒ A QUEST'ALTEZZA



A sinistra, in alto, il Refettorio di Santa Croce a Firenze. Al centro, l'*Albero della Vita* e l'*Ultima Cena* di Taddeo Gaddi dopo il restauro e durante lo smantellamento. Sopra, il Refettorio al ritiro delle acque. In questa foto, i livelli raggiunti dalla piena dell'Arno segnalati da targhette.

RISORGERE DA UN'ALLUVIONE SI PUÒ. LO INSEGNA LA STORIA DI FIRENZE, CHE 50 ANNI FA TORNAVA ALLA NORMALITÀ DOPO IL TRAGICO EVENTO

THAT'S ITALIA

Dicembre/Gennaio 2019

incittà
17/12/18

DALL'11 DICEMBRE 2018 AL 4 MAGGIO 2019, L'OPIFICIO DELLE PIETRE DURE METTERÀ IN MOSTRA NEI LOCALI DEL SUO MUSEO ALCUNE OPERE ESEGUITE NEGLI ANNI CINQUANTA IN OCCASIONE DEL CONCORSO, BANDITO DALLA MANIFATTURA, PER LA REALIZZAZIONE DI BOZZETTI DA TRADURRE IN PIETRA DURA. UN TENTATIVO DI ATTUALIZZARE LA PRODUZIONE TRADIZIONALE DELL'OPIFICIO CON NUOVE PROPOSTE FIGURATIVE. SARANNO ESPOSTE FORMELLE E DISEGNI PREPARATORI FIRMATI DA GIOVANI ARTISTI, TRA CUI MORANDI E DE CHIRICO.

ricordare il livello raggiunto dalle acque dell'Arno e probabilmente nessun turista immagina che gran parte di ciò che oggi costituisce la bellezza straordinaria di Firenze, ha rischiato di essere cancellato in un giorno di novembre di tanti anni fa. Così abbiamo pensato di suggerire un percorso un po' diverso, che partendo dalle cronache dell'epoca, raccontasse l'imponente lavoro che è stato necessario per ridare a Firenze il suo volto.

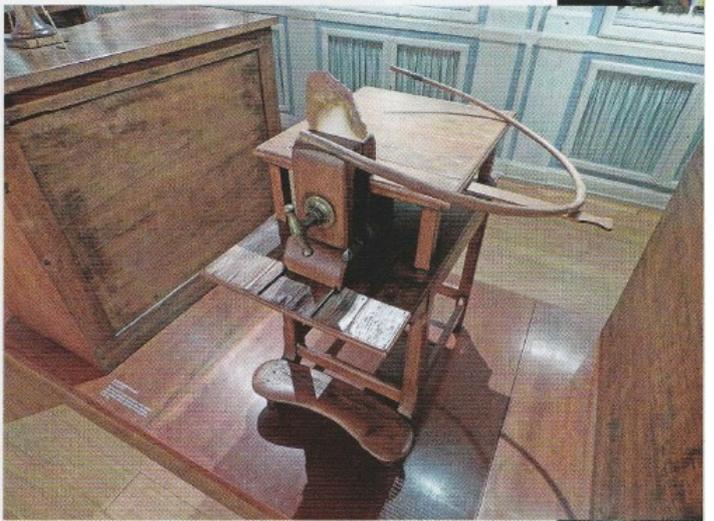
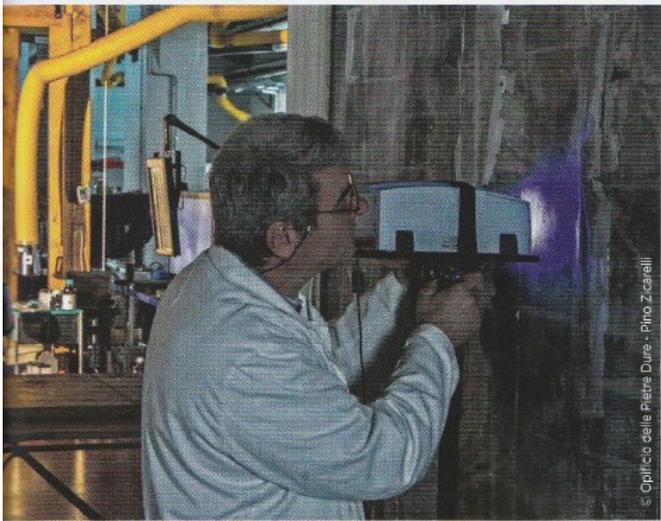
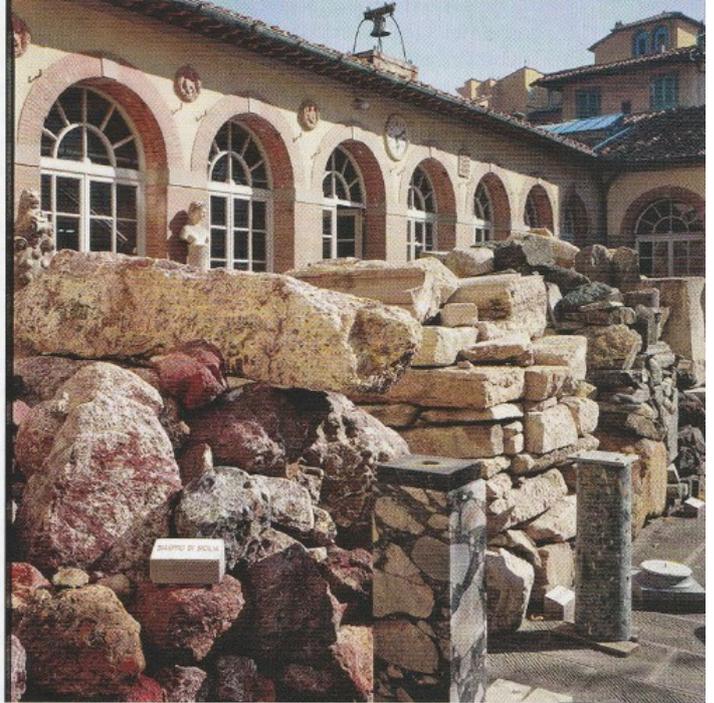
Primo protagonista di questa storia e prima tappa, il **Laboratorio di restauro della Fortezza da Basso**. Figlio dell'alluvione, nato grazie alla solidarietà internazionale, fu creato in tempi brevissimi per far fronte a quell'improvvisa mole di lavoro che il vecchio laboratorio degli Uffizi non avrebbe mai potuto smaltire. Allestito nell'antico forte mediceo progettato da Antonio da Sangallo lungo la cinta muraria della città, occupa i locali di un'ex officina dell'artiglieria; sette saloni attrezzati con apparecchiature e strumentazioni scientifiche di altissimo livello. A quei tempi il laboratorio operativo più grande del mondo. Fronteggiata l'emergenza dei primi mesi dopo l'alluvione, ha proseguito la sua attività fino a oggi recuperando

la gran parte delle opere su tela e tavola danneggiate. Ora è uno dei più importanti centri di restauro del mondo e la sua specializzazione sempre più alta è rivolta in particolar modo alla sperimentazione e alla ricerca. Apre le sue porte il mercoledì e il sabato mattina per visite guidate che è possibile prenotare presso l'associazione *Amici dell'Opificio* il martedì, mercoledì e giovedì mattina (tel. 055 265 1 337). Ma il centro restauri della Fortezza da Basso non è l'unico tempio del restauro fiorentino. Non molto lontano dal Duomo, in via degli Alfani, l'**Opificio delle Pietre Dure** è il luogo dove si curano la pietra, il marmo, il mosaico, i metalli e in genere tutte le opere di arte minore, tra cui le ceramiche robbiane. Antica manifattura granducale nata nel 1588 per volere di Ferdinando I dei Medici, era specializzata nel "commesso in pietra dura", quella tipica lavorazione fiorentina che utilizza pietre e marmi, abilmente tagliati e accostati nel colore, per comporre quadri, tavoli, decorazioni. Passata la moda di questi oggetti, la vera attività dell'Opificio diventò quella del restauro soprattutto di mosaici e opere in pietra e marmo. La storia della manifattura è raccontata nel piccolo, ma incantevole museo che affianca i laboratori, dove le



A sinistra, il **Laboratorio di Restauro della Fortezza da Basso**. Al centro, i diversi laboratori (bronzi, sculture lignee e quadri) dell'*Opificio delle Pietre Dure*. A destra, il museo dell'*Opificio delle Pietre Dure* dove poter ammirare i mosaici dell'*Antica Manifattura* insieme a tavoli e strumenti per la lavorazione delle pietre.

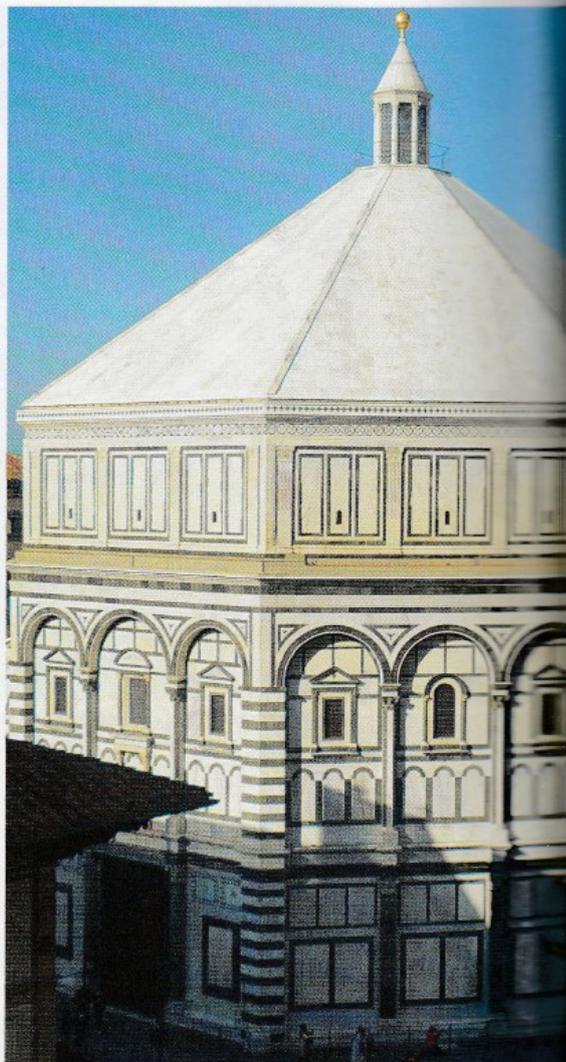
THAT'S ITALIA
Dicembre/Gennaio 2019



incittà Firenze

opere esposte sono la testimonianza di ciò che l'Opificio produsse nei suoi tre secoli di attività. Nel museo sono conservati anche i vecchi banchi da lavoro, gli strumenti utilizzati e alcuni progetti che permettono di seguire l'intera realizzazione di un pezzo (aperto dal lunedì al sabato, dalle 8.15 alle 14.00, biglietto intero 4 euro, ridotto 2 euro, tel. 055 294 883 - www.opificiodel-epietredure.it). Negli anni Settanta tutti i laboratori di restauro fiorentini furono accorpati sotto l'egida dell'Opificio nel cui edificio si trovano gli uffici amministrativi. L'Istituto è anche sede della *Scuola di Alta Formazione per il Restauro* i cui corsi hanno una durata di cinque anni con valore di laurea. Tra le opere più celebri passate dai laboratori di via degli Alfani per essere restaurate, le porte bronzee del **Battistero di San Giovanni**, eseguite dal Ghiberti. Nonostante il loro peso, la furia dell'Arno riuscì a spalancarle con violenza, così che l'acqua entrò rovinosamente nel Battistero. Per miracolo non fu trascinata via dalla corrente la Maddalena di Donatello che, ancorata al suo piedistallo, subì danni importanti, ma rimediabili. Il suo restauro, come successe per molte altre opere, fu l'occasione per recuperare l'intaglio e i colori originali. Attualmente la si può vedere al **Museo dell'Opera del Duomo**, dove sono esposte anche le due porte del Ghiberti, sostituite nel Battistero da copie fedeli. La terza porta, quella di Andrea Pisano, è attualmente ancora in restauro (www.ilgrandemuseodelduomo.it). Con la visita al Battistero e al Museo dell'Opera del Duomo, siamo in quella che fu la zona più colpita dall'alluvione, nella parte medievale di Firenze, idealmente compresa tra le due chiese di Santa Croce e Santa Maria Novella. Il cuore pulsante della città è attorno a noi, i negozi e le strade più famose, locali storici come *Rivoire*, in Piazza della Signoria o *Procacci*, al 64 di via Tornabuoni, dove si mangiano i panini tartufati più

A destra, il **Battistero di San Giovanni** e la **Galleria degli Uffizi**, dove nell'*Aula Magliabechiana* si può visitare la mostra *L'acqua microscopio della Natura. Il Codice Leicester* di Leonardo da Vinci. Sotto, particolare della porta del Battistero, copia dell'opera originale del Ghiberti danneggiata durante l'alluvione.



a cura della redazione - foto Courtesy Bill Gates/©bgC3

EVENTI

L'ANNO DI LEONARDO DA VINCI

• **L'ACQUA MICROSCOPIO DELLA NATURA. IL CODICE LEICESTER DI LEONARDO DA VINCI**, fino al 20 gennaio 2019. Con un evento straordinario, Firenze ha anticipato le celebrazioni leonardiane che si svolgeranno in tutto il mondo nel 2019 in occasione dei 500 anni dalla morte di una delle figure-icona della storia dell'umanità. Nell'**Aula Magliabechiana degli Uffizi** è infatti esposto il **Codice Leicester**, il testo scritto da Leonardo in gran parte tra il 1504 e il 1508, acquistato nel 1994 dal fondatore di *Microsoft*, l'imprenditore e filantropo americano Bill Gates. Il manoscritto, composto da 36 fogli e 72 pagine, contenente appunti, riflessioni, teorie e disegni che illustrano i concetti esposti, ha come protagonista assoluta «l'acqua vetturale della natura» come scrive Leonardo, secondo il quale è proprio l'acqua a svolgere e ad aver svolto da sempre la funzione di motore vero e proprio dell'evoluzione del pianeta. In mostra, possiamo ammirare tutti i fogli del manoscritto, recto e verso, esposti in teche di acciaio corten. Se la lettura per il visitatore non risulta agevole, e non solo per la scrittura "mancina" tipica del genio di Vinci, viene in soccorso una serie di schermi interattivi che permettono di consultare facilmente il **Codescope**, un avanzato strumento che consente di sfogliare, in rappresentazione digitale ad altissima risoluzione, tutte le pagine del documento (anche con funzioni di ingrandimento e rovesciamento speculare della scrittura di Leonardo) e di avere a disposizione un tutor che illustra in maniera sintetica ma rigorosa le tematiche più significative che vengono analizzate. L'esposizione comprende, inoltre, alcuni preziosissimi fogli originali e autografi del **Codice Atlantico**, del **Codice Arundel** e del **Codice sul volo degli uccelli**, un video di circa 8 minuti nel quale sono messe insieme le teorie leonardiane sul ruolo dell'acqua nell'evoluzione del pianeta, dalla preistoria ai tempi di Leonardo, e grandi pannelli e schermi digitali che narrano anche del progetto avveniristico leonardiano del canale navigabile sull'Arno da Firenze al mare. La mostra è aperta da martedì a domenica, dalle ore 8.15 alle 18.50, biglietto 12 euro, ridotto 6 euro (tel. 055 290 383 - www.uffizi.it).



SULLE TRACCE DEL GENIO

L'**Hotel Brunelleschi**, a due passi dal Duomo di Firenze, propone un pacchetto dedicato alla scoperta delle origini di Leonardo attraverso l'esplorazione del borgo di Vinci. L'offerta comprende: 2 pernottamenti con colazione; tour guidato di una giornata a Vinci (include transfer privato, guida turistica locale per visitare il borgo, entrata nella casa di Leonardo, visita del museo con invenzioni, disegni e scritti di Leonardo e pranzo in agriturismo); ingresso gratuito al museo privato dell'hotel, il **Museo della Pagliaccio** contenente un Calidarium delle terme romane, un hammam utilizzato nell'antichità e una collezione di ceramiche rinascimentali; wi-fi ad alta velocità; accesso alla sala fitness. Prezzo da 634 euro a persona in camera doppia (tel. 055 273 70 - www.hotelbrunelleschi.it).

da 634
euro
2 notti